

Identificativo Samira: 196996
Numero di catalogo generale: 00000075
Denominazione: Giardino monumentale del Casino dei Boschi
Definizione tipologica: parco
Provincia: PR
Comune: Sala Baganza

CD	CODICI	
TSK	Tipo scheda	PG
NCT	CODICE UNIVOCO	
OG	OGGETTO	
OGT	OGGETTO	
OGTD	Definizione tipologica	parco
OGTN	Denominazione	Giardino monumentale del Casino dei Boschi
LC	LOCALIZZAZIONE GEOGRAFICO-AMMINISTRATIVA	
PVC	LOCALIZZAZIONE GEOGRAFICO-AMMINISTRATIVA	
PVCR	Regione	Emilia-Romagna
PVCP	Provincia	PR
PVCC	Comune	Sala Baganza
PVCI	Indirizzo	via olma 2
PVCV	Altre vie di comunicazione	Sala Baganza dista meno di 15 km da Parma e la si raggiunge seguendo la SS 62 della Cisa, che collega il capoluogo con La Spezia e poi deviando prima di Collecchio sulla SP 15. L'uscita autostradale più vicina è quella di Parma Ovest, lungo l'Autostrada A15 Parma-La Spezia; chi proviene dall'A1 Milano-Bologna può uscire al casello Parma Centro e utilizzare la tangenziale che aggira il capoluogo per immettersi sulla SS 62 (uscita 12 - Via La Spezia). Da Sala Baganza, ma anche da Collecchio, si raggiunge il Casino dei Boschi seguendo le indicazioni per

		il Parco Regionale Boschi di Carrega (il Centro Parco “Casinetto” è collocato in un’ala dello storico complesso). Nei giorni festivi la viabilità automobilistica interna al parco è in parte interdetta ai non residenti, che possono tuttavia usufruire del parcheggio presso Case Nuove. Da Parma si può raggiungere Sala Baganza anche in autobus; la fermata si trova davanti alla stazione ferroviaria (per informazioni sugli orari: http://www.tep.pr.it); il Casino dei Boschi dista un paio di chilometri dal centro dell’abitato.
PVCG	Georeferenziazione	44.718448534159236,10.210504575268487,14
RE	NOTIZIE STORICHE	
REN	NOTIZIA	
RENN	Notizia	Nel 1612 il duca di Parma Ranuccio I Farnese (1569-1622), sventata una congiura ai suoi danni da parte di parenti e nobili locali, si impossessò di vari beni, tra cui la rocca di Sala e i territori a essa legati, che per circa tre secoli erano appartenuti ai Sanvitale. La rocca divenne dimora temporanea della corte ducale, mentre i folti boschi popolati da pregiata selvaggina (caprioli, daini e cervi) furono annessi all’ampia riserva di caccia dei Farnese. Nel 1731 il ducato passò ai Borbone e nel 1753 il duca Filippo di Borbone chiamò alla sua corte l’architetto lionese Ennemond Alexandre Petitot (1727-1801), che ristrutturò la Reggia di Colorno e i suoi giardini e curò diversi altri interventi nella capitale ducale. Nella seconda metà del secolo Maria Amalia, figlia di Maria Teresa d’Austria e moglie del nuovo duca Ferdinando di Borbone, incaricò Petitot della costruzione del Casino dei Boschi per utilizzarlo come luogo di villeggiatura estiva e casino di caccia. L’edificio, realizzato a partire da una preesistente costruzione, comprendeva anche un oratorio munito di torre e venne completato nel 1789. Dopo l’occupazione napoleonica, il ducato di Parma passò a Maria Luigia, moglie di Napoleone e figlia dell’imperatore Francesco I d’Austria, che nel 1819 acquistò dagli eredi di Maria Amalia il Casino dei Boschi e la tenuta annessa. Maria Luigia affidò la ristrutturazione del palazzo all’architetto parmense Nicola Bettòli, al quale si devono il Teatro Regio e altre notevoli realizzazioni cittadine, e il ridisegno del parco all’austriaco Carlo Barvitius, giardiniere di corte degli Asburgo, che in quel periodo si occupò anche dei giardini della Reggia di Colorno. Tra il 1819 e il 1826 il Casino dei Boschi venne profondamente rinnovato facendo riferimento ai canoni dello stile neoclassico, di cui Bettòli fu uno dei maggiore interpreti; la rivisitazione comportò l’eliminazione della torretta esistente e l’aggiunta di un lunghissimo colonnato, utilizzando colonne provenienti dalla Reggia di Colorno, al centro del quale venne innalzato il Casinetto, un’elegante costruzione destinata a ospitare il teatrino di corte che fu abbellita nella parte

		superiore con un orologio e una torre campanaria. Il parco venne invece riorganizzato da Barvitius secondo i principi del giardino all'inglese, sostituendo con ambientazioni più naturali le linee geometriche che prevalevano nel disegno precedente. La viabilità interna divenne più sinuosa e furono attuati molti interventi di forestazione, impiegando faggi e abeti dell'Appennino parmense ma anche larici, abeti e pini provenienti dalle montagne trentine. Intorno al Casino dei Boschi trovarono posto catalpe, gelsi della Cina e altre specie esotiche e furono allestite bordure di bulbose di provenienza olandese. Dopo la morte di Maria Luigia, avvenuta nel 1847, il ducato passò in eredità a Carlo III, dei Borbone di Lucca, e nel 1861, con l'Unità d'Italia, l'ex tenuta di caccia dei Farnese entrò a far parte del Demanio Nazionale del Regno d'Italia, ma venne poi ceduta nel 1870 all'ingegnere Severino Grattoni (progettista e direttore dei lavori del traforo ferroviario del Frejus).
RENN	Notizia	In seguito alla morte di Grattoni (1876), il Casino dei Boschi e tutto territorio circostante furono acquistati nel 1881 dai principi Carrega di Lucedio, una nobile famiglia genovese. Nel 1994 il parco regionale ha acquistato l'edificio del Casinetto e, grazie a una convenzione con la famiglia Carrega, ha reso visitabile parte del parco ornamentale legato al Casino dei Boschi. Di recente sono state acquisite altre strutture, tra cui una ghiacciaia, e porzioni di terreno nell'ambito di un progetto volto al recupero e alla valorizzazione del Casino dei Boschi e degli altri immobili esistenti (oggi in parte pericolanti o in condizioni assai precarie) e al progressivo ampliamento della parte liberamente fruibile.
RENF	Fonte	censimento IBC
FV	FISIONOMIA DELL'AREA VERDE	
FVE	ESEMPLARI DI RILIEVO	
FVED	Denominazione	Molte delle alberature di maggiore rilievo presenti all'interno dell'area protetta sono state oggetto negli anni passati di ricerche e schedature da parte dei tecnici del parco regionale, che hanno portato all'individuazione di vari percorsi tematici e alla realizzazione di alcune interessanti pubblicazioni sulla presenza di alberi monumentali e di esemplari notevoli di specie particolari come agrifoglio, sorbo domestico, ciavardello e altre. Nel Giardino Monumentale i grandi esemplari arborei appartenenti a specie sempreverdi (cedri, libocedri, cipressi, tassi, abeti, pini, sequoie) risalgono in prevalenza agli impianti fatti eseguire dai principi Carrega dopo il 1881, mentre tra le latifoglie compaiono anche platani e ippocastani messi a dimora all'epoca di Maria Luigia.
FVE	ESEMPLARI DI RILIEVO	

FVED	Denominazione	Tra i sempreverdi spiccano soprattutto i cedri vicino al Casinetto: sia il gruppo di tre esemplari a ovest dell'edificio (due cedri dell'Himalaya e un cedro del Libano, il maggiore, con diametro di 122 cm), sia il cedro dell'Atlante della varietà "Glauca") che vegeta isolato davanti alla facciata principale (diametro 128 cm), con una chioma ampia espansa sino a terra.
FVE	ESEMPLARI DI RILIEVO	
FVED	Denominazione	Interessante è anche il vicino cipresso calvo (Taxodium distichum), contraddistinto dal tipico fogliame verde chiaro e dai frutti sferici, ma privo delle caratteristiche radici respiratorie (pneumatofori) prodotte dalla pianta quando vegeta nelle zone paludose che costituiscono il suo habitat naturale.
FVE	ESEMPLARI DI RILIEVO	
FVED	Denominazione	Notevoli sono anche gli altri cedri ai margini del parterre, sovrastati per imponenza dal vicino frassino maggiore che supera i 30 m di altezza. In una delle radure del Giardino Monumentale spicca un altro maestoso cedro del Libano (diametro 147 cm) con una grande branca (diametro 71 cm) che si divarica dalla base e contribuisce a formare una larga chioma: una sorta di capanna naturale sotto alla quale sono stati aggiunti dei tronchi in semicerchio utilizzati come sedute; intorno al cedro si notano ancora macchie di bosso con sviluppo ora non più controllato, che aiutano tuttavia a immaginare l'aspetto che potevano avere in passato questo e altri angoli del parco.
FVE	ESEMPLARI DI RILIEVO	
FVED	Denominazione	Ai margini della radura successiva si alzano sopra al livello del bosco le cime di un cipresso calvo, di un altro cedro e di un pino nero dal fusto ramificato (diametro 86 cm), mentre nel prato si staglia la sagoma caratteristica di un libocedro.
FVE	ESEMPLARI DI RILIEVO	
FVED	Denominazione	L'esemplare di ippocastano che si incontra a lato del percorso verso Portineria Ponte Verde, appena entrati nella macchia boschiva, è tra le latifoglie più longeve del parco anche se, ormai privo della cima, mostra tutti i segni dell'età.
FVE	ESEMPLARI DI RILIEVO	

FVED	Denominazione	Accanto alle piante di carattere più ornamentale che sopravvivono nel Giardino Monumentale, oggi sono spesso le specie autoctone come rovere, cerro, farnia, carpino bianco e frassino maggiore che anche in questo settore mostrano individui di notevole imponenza, con fusti che superano il metro di diametro. Degni di nota sono sicuramente un cerro vicino alle vecchie stalle, una rovere nei pressi del nucleo rurale a nord del Casinetto e poi altre querce nascoste nel bosco o disposte lungo il percorso per il lago Ponte Verde, nei cui pressi cresce una delle farnie più grandi dell'area protetta.
MD	EDIFICI E MANUFATTI	
MDT	EDIFICI E MANUFATTI	
MDTT	Tipo	bosco
MDTP	Particolarità	Alberature notevoli, sia di impianto artificiale che autoctone, si possono incontrare non solo all'interno del Giardino Monumentale, ma anche in altri settori dell'area protetta. La loro presenza è legata in molti casi alle ricostruzioni paesaggistiche realizzate in epoca ducale. Nella cosiddetta "Faggeta di Maria Amalia", in realtà fatta impiantare da Maria Luigia nel 1825 e realizzata facendo venire appositamente 1500 faggi dal Lago Santo parmense e altri 300 dal Monte Montagnana, vegetano esemplari maestosi con tronchi che si avvicinano al metro di diametro.
MDT	EDIFICI E MANUFATTI	
MDTT	Tipo	lago
MDTP	Particolarità	Lungo le sponde del Lago della Svizzera e di altri specchi d'acqua artificiali, fatti costruire sempre in epoca ducale a scopo irriguo, si incontrano ancora formazioni di abete bianco e di cipresso calvo, con individui di dimensioni anche rilevanti oggi frammisti alla vegetazione spontanea di carpini bianchi, querce, frassini, aceri e altre specie autoctone.
MDT	EDIFICI E MANUFATTI	
MDTT	Tipo	casa
MDTP	Particolarità	A fianco del Centro Visite "Renzo Levati" svetta un alto e stretto abete bianco, mentre sul lato opposto un vecchio castagno, con un grande fusto cavo puntellato e molti polloni intorno, ricorda la presenza nel parco, in particolare intorno a Monte Castione, di castagneti da frutto (impiantati già al tempo di Maria Amalia di Borbone e in passato molto più estesi), nei quali sopravvivono esemplari di notevoli dimensioni.

MDT	EDIFICI E MANUFATTI	
MDTT	Tipo	villa
MDTP	Particolarità	A breve distanza dal Casino dei Boschi, sempre all'interno del parco regionale, si trova la sontuosa Villa del Ferlaro (privata e non visitabile), realizzata tra il 1828 e il 1832, su incarico di Maria Luigia, dall'architetto Paolo Gazola, ristrutturando e ampliando il preesistente Casino Fedolfi. La villa, utilizzata come residenza estiva dai figli di Maria Luigia, era inserita in un ampio giardino ornamentale che fu disegnato e realizzato sempre da Barvitius. Nel 1890 il principe Carrega, al quale la villa era passata in proprietà insieme al resto dell'ex tenuta ducale, fece impiantare ai lati del lungo viale di accesso un doppio filare di cedri in parte ancora esistente. L'inizio del viale, chiuso da una cancellata, si trova proprio di fronte all'accesso al Casinetto dalla Portineria Ponte Verde (la strada collegava un tempo le due residenze) e da qui è possibile vedere l'avvio del doppio filare che conserva ancora qualche esemplare secolare.
MDT	EDIFICI E MANUFATTI	
MDTT	Tipo	centro recupero animali selvatici
MDTP	Particolarità	Tra le strutture del Parco Regionale Boschi di Carrega, infine, si segnalano il CRAS Centro Recupero Animali Selvatici "Casa Rossa", dove è presente un osservatorio, accessibile anche ai disabili, che permette di vedere alcuni degli animali temporaneamente ospitati (via Capanna, 23 - Sala Baganza - tel. 0521 833440 / 833163, ore 17-19)
MDT	EDIFICI E MANUFATTI	
MDTT	Tipo	vivaio
MDTP	Particolarità	e il Vivaio Forestale Scodogna, che cura la produzione e la vendita di piante sia forestali che da frutto e ornamentali e dispone di un punto informativo, un'aula didattica e un interessante campo catalogo di frutta antica (via Nazionale Ovest, 128 - località Ponte Scodogna - Collecchio - tel. 0521 836026/ 333 6966054).
DO	FONTI E DOCUMENTI DI RIFERIMENTO	
FTA	DOCUMENTAZIONE FOTOGRAFICA	
FTAX	Genere	documentazione allegata
FTAP	Tipo	fotografia colore
FTAA	Autore	Archivio IBC

FTAZ	Nome file	

FTA	DOCUMENTAZIONE FOTOGRAFICA	
FTAX	Genere	documentazione allegata
FTAP	Tipo	fotografia colore
FTAA	Autore	Archivio IBC
FTAZ	Nome file	

FTA	DOCUMENTAZIONE FOTOGRAFICA	
FTAX	Genere	documentazione allegata
FTAP	Tipo	fotografia colore
FTAA	Autore	Archivio IBC

FTAZ	Nome file	

FTA	DOCUMENTAZIONE FOTOGRAFICA	
FTAX	Genere	documentazione allegata
FTAP	Tipo	fotografia colore
FTAA	Autore	Archivio IBC

FTAZ	Nome file	

FTA	DOCUMENTAZIONE FOTOGRAFICA	
FTAX	Genere	documentazione allegata
FTAP	Tipo	fotografia colore
FTAA	Autore	Archivio IBC

FTAZ	Nome file	

FTA	DOCUMENTAZIONE FOTOGRAFICA	
FTAX	Genere	documentazione allegata
FTAP	Tipo	fotografia colore
FTAA	Autore	Archivio IBC
FTAZ	Nome file	

FTA	DOCUMENTAZIONE FOTOGRAFICA	
FTAX	Genere	documentazione allegata
FTAP	Tipo	fotografia colore
FTAA	Autore	Archivio IBC

FTAZ	Nome file	

FTA	DOCUMENTAZIONE FOTOGRAFICA	
FTAX	Genere	documentazione allegata
FTAP	Tipo	fotografia colore
FTAA	Autore	Archivio IBC

FTAZ	Nome file	

FTA	DOCUMENTAZIONE FOTOGRAFICA	
FTAX	Genere	documentazione allegata
FTAP	Tipo	fotografia colore
FTAA	Autore	Archivio IBC

FTAZ	Nome file	

FTA	DOCUMENTAZIONE FOTOGRAFICA	
FTAX	Genere	documentazione allegata
FTAP	Tipo	fotografia colore
FTAA	Autore	Archivio IBC
FTAZ	Nome file	

CM	COMPILAZIONE	
CMP	COMPILAZIONE	
CMPD	Data	2014
CMPN	Nome	Tosi Maria Elena
FUR	Funzionario responsabile	Alessandrini, Alessandro

FUR	Funzionario responsabile	Tosetti, Teresa
AN	ANNOTAZIONI	
OSS	Osservazioni	Il Casino dei Boschi, di proprietà dei principi Carrega, non è visitabile, mentre è possibile accedere a un'ampia porzione del parco storico che lo circonda, oggi compresa nel Parco Regionale Boschi di Carrega. Le due strutture informative dell'area protetta situate nei pressi del Casino dei Boschi, il Centro Parco "Casinetto" e il Centro Visite "Renzo Levati", sono aperte al pubblico dal lunedì al venerdì dalle 9 alle 13 ed il sabato e i festivi, in primavera ed autunno, dalle 15 alle 18.30. Presso il Centro Visite "Renzo Levati" è disponibile un'area attrezzata con tavoli, panche e servizi igienici allestita in un vecchio edificio colonico restaurato. Centro Parco "Casinetto" Via Olma, 2 - 43038 Sala Baganza PR
LNK	Link esterno	www.parchi.parma.it
LNK	Link esterno	www.parks.it
LNK	Link esterno	http://ambiente.regione.emilia-romagna.it/parchi-natura2000
SE	SERVIZI	
SER	SERVIZI E CONTATTI	
SERN	Numeri di telefono	0521 836026
SERN	Numeri di telefono	info.boschi-carrega@parchiemiliaoccidentale.it
SERO	Orari	Il Casino dei Boschi, di proprietà dei principi Carrega, non è visitabile, mentre è possibile accedere a un'ampia porzione del parco storico che lo circonda, oggi compresa nel Parco Regionale Boschi di Carrega. Il Centro Parco "Casinetto" e il Centro Visite "Renzo Levati", sono aperte al pubblico dal lunedì al venerdì dalle 9 alle 13 ed il sabato e i festivi, in primavera ed autunno, dalle 15 alle 18.30.
DS	DESCRIZIONE	
DES	DESCRIZIONI	

DESS	Descrizione	Situato nel cuore della prima area protetta istituita nel 1982 dalla Regione Emilia-Romagna per salvaguardare una preziosa porzione di territorio parmense, in passato compresa nell'ampia tenuta di caccia dei duchi di Parma, il parco ornamentale che si sviluppa intorno allo storico Casino dei Boschi è una delle massime espressioni del peculiare fascino paesaggistico che contraddistingue il Parco Regionale Boschi di Carrega, differenziandolo rispetto a tutte le altre aree protette regionali. Progettato dal giardiniere Carlo Barvitius per volere della duchessa Maria Luigia d'Austria, il parco ornamentale raccoglie gruppi e filari di alberature secolari, in prevalenza esotiche e sempreverdi, scelte e disposte secondo i canoni stilistici del giardino paesaggistico all'inglese, al quale si rifanno anche altre ambientazioni (create ad esempio con fitte formazioni di abeti e faggi) che caratterizzano alcuni settori del parco regionale e oggi si trovano mescolate alla folta vegetazione boschiva spontanea.
DESA	Descrizione approfondita	Il Parco Regionale Boschi di Carrega si estende nelle dolci ondulazioni delle prime colline parmensi. Nell'affascinante paesaggio dell'area protetta, in prevalenza rivestito da folte formazioni boschive, con ampie radure e specchi d'acqua artificiali incorniciati dalla vegetazione, si colgono ancora le tracce di un disegno pianificatore unico e armonioso, finalizzato a rendere piacevoli e suggestivi i soggiorni, le battute di caccia e gli svaghi della corte ducale parmense. Quasi al centro di questa sorta di vasto parco all'inglese si trovava la residenza principale, il Casino dei Boschi, intorno alla quale il corredo verde era organizzato in maniera appena più formale. La porzione di territorio prossima al Casino e al contiguo Casinetto, viene oggi identificata come Giardino Monumentale, per distinguerla rispetto al resto dell'area protetta, anche se nel tempo i suoi margini si sono molto sfumati e sono oggi resi sempre più labili dal naturale sviluppo della vegetazione spontanea. Un lungo viale sterrato si stacca da via Olma (per chi proviene da Sala Baganza proseguimento di via Zappati oltre la località Case Nuove) e permette di raggiungere nella maniera più diretta il Centro Parco "Casinetto". Il percorso è scandito ai lati da grandi esemplari di cedro dell'Atlante (diametri tra i 90 e i 95 cm) e libocedro (diametri intorno ai 65 cm, con diversi individui in condizioni alquanto precarie), oggi mescolati alla vegetazione spontanea di latifoglie (cerro, frassino maggiore, orniello, ecc.); più all'esterno si alternano zone aperte prative (in una campeggiano un gruppo di cipressi) e lembi più estesi di vegetazione spontanea popolati da caprioli, cinghiali e altra fauna selvatica. Nei pressi di una leggera curva si incontra un vecchio platano (diametro 90 cm circa) segnalato da un pannello del progetto Xiloteca vivente, un percorso tematico organizzato in 35 cartelli che descrivono altrettante grandi alberature e che affianca la Xiloteca Carrega, una interessante raccolta di campioni di

		legno donata dai Carrega al parco regionale ed esposta in una sala del Casinetto. Dietro al platano, al margine del bosco che riveste le pendici collinari a ovest del Casinetto, un gruppo misto composto da lecci, libocedri e un altro cedro dell'Atlante (anch'esso con cartellino) anticipa di poco l'inizio dell'ala meridionale del lungo edificio. Poco oltre svetta un cipresso (diametro 78 cm), mentre davanti all'ingresso del Centro Parco campeggiano tre abeti bianchi e, a lato, tre monumentali cedri. Il fronte principale del Casinetto si affaccia su un vasto parterre con ampie aiuole di forma geometrica delimitate da siepi di bosso, dove oggi si estendono prati spontanei e spiccano due alberi isolati: un maestoso cedro dell'Atlante e, sul lato opposto, un cipresso calvo, di dimensioni più contenute. Verso sud si staglia l'edificio del Casino dei Boschi, fiancheggiato da macchie di vegetazione dalle quali emergono le chiome di imponenti esemplari di frassino, cedro e platano.
DESA	Descrizione approfondita	Sul fronte opposto è situato un nucleo rurale composto da varie costruzioni (tutte semipericolanti come del resto la vicina ala del Casinetto) e circondato dalla vegetazione spontanea (si notano alcune grandi farnie). Al centro del parterre ha inizio un vialetto rettilineo (Itinerario 4 - Centro Parco Casinetto Viale degli Inglesi) che raggiunge il margine orientale dell'area, bordata ancora da grandi cedri che oggi sono mescolati alla vegetazione spontanea. Da qui un percorso segnalato prosegue, inoltrandosi nella macchia boschiva, per arrivare al lago Ponte Verde e, dopo circa un chilometro, a un accesso solo pedonale al Casinetto (Portineria Ponte Verde), fiancheggiato da un edificio in stile alpino, che è raggiungibile in breve dal parcheggio/area attrezzata posto all'inizio di Via Case Nuove. La restante porzione di Giardino Monumentale fruibile dal pubblico si sviluppa a nord di questo percorso e del parterre, dove si alternano radure e folte macchie boschive spontanee (con grandi esemplari di rovere e farnia), che affiancano e a volte quasi avvolgono le alberature secolari ornamentali ancora presenti. Alcuni sentieri, in parte inseriti nel percorso tematico La pazienza dell'albero, scandito da pannelli, attraversano il giardino e permettono di avvicinarsi alle piante di maggiore imponenza. Anche ai lati del percorso che conduce alla Portineria Ponte Verde si incontrano, oltre ad arbusti di bosso dalla forma irregolare (probabile residuo delle bordure che un tempo accompagnavano il vialetto), cedri e libocedri seminascosti tra la fitta vegetazione e, nei pressi dell'uscita, un altro grande frassino maggiore.